

Nuovo ospedale

Cavalese,
le incoerenze
di un'opera
insostenibile

LUIGI CASANOVA



All'indomani del via libera "tecnico-economico" al nuovo ospedale di Cavalese da parte del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NAVIP), il Gruppo di Onda delle valli di Fiemme e Fassa ha ritenuto di doversi esprimere in merito alle evidenti contraddizioni, sotto il profilo ambientale e sociale di questo discusso progetto.

Sono molte le incompatibilità con quanto la Provincia ha approvato in tema sostenibilità e crescita del territorio. In primo luogo l'opera risulta in contrasto con quanto affermato nel Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino, sottoscritto il 5 novembre del 2021 dall'Assessore all'Ambiente Mario Tonina. Nel protocollo allegato all'Agenda Trentino 2030, volto ad accelerare e rendere più efficace il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità provinciale, la PAT si impegna infatti a "riqualificare il patrimonio edilizio" e a recuperare gli edifici già esistenti. In sostanza l'esatto contrario di quanto previsto dal progetto avallato nei giorni scorsi, il quale ignora del tutto l'ipotesi di una riqualificazione della struttura ospedaliera attualmente operante sul territorio.

Le contraddizioni emergono anche dal confronto tra la nuova opera e quanto previsto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR per il Trentino, nel quale la Provincia si impegna a contrastare il consumo di suolo e a sostenere i progetti per la tutela del paesaggio. Un impegno, quello per la salvaguardia ambientale, del tutto disatteso dalla progettazione del Nuovo Ospedale di Cavalese che, stando al disegno approvato, sorgerà in zona "Masi" in una delle poche aree agricole di pregio rimaste incontaminate. Una zona collocata nel fondovalle, ancora in gran parte integra caratterizzata da terrazze fluviali ricche di vegetazione, dall'enorme valore paesaggistico. Per tali ragioni ambientali risulta incomprensibile che nel 2022, la Provincia Autonoma di Trento possa acconsentire alla realizzazione di un'opera che causerà un ingiustificabile consumo di suolo e una grave ferita paesaggistica nel cuore della Val di Fiemme.

Un ultimo non trascurabile aspetto, il profilo normativo. L'opera non è prevista né dal PUP, né dalla pianificazione territoriale di Fiemme, né da quella sanitario - sociale, men che meno dal Piano Regolatore di Cavalese. Come risulta possibile per dei privati inserirsi in un simile contesto con la proposta di un'opera che porterà profitto solo ai proponenti e mai discussa in ambiti democratici?

È auspicabile che la giunta provinciale su questi temi intervenga con la dovuta solerzia, anche per porre fine a una perdurante perdita di tempi utili nell'intervenire nelle fragilità ormai divenute strutturali del sistema sanitario delle valli dell'Avisio.

(per Onda Fiemme e Fassa)